

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2900

Curia Generalizia - Roma

2900
~~762~~^b

Bibl. Civ. S. Severino - Cart. Filippo Rossi
93
P. D. Tommaso Marchesi Ch. A. S.

Tommaso Marchesi figlio di Fabrizio nobile
Foliese entrò Convittore l'anno 1609. Dopo
due anni chiese di vestire il nostro abito,
e fece in Genova il suo scioglimento ai 6. Mag-
gio del 1612. Essendo allora morto il padre
suo fece un legato di 400. Scudi alla Casa
professa di Roma, La pagarsene i frutti
da' suoi eredi. Fatto Religioso, e divenuto se-
cundato s'impiegò con ogni sforzo nelle opere di
carità verso il prossimo, e de' poveri principalmen-
te, e de' infermi negli Spedali. Era singolare
il suo dispregio per le ricchezze, il suo amore
alla povertà, e la mortificazione di se stesso. Il
suo letto era la nuda terra, la sua bevanda
semplice acqua, e tutto all'orazione ed alle
opere di cristiana pietà, esatissimo nell'ubbidien-
za, e tutto dato a procurare la salute del
prossimo. In tali santi esercizi consumò la
sua vita, che non oltrepassò il sesto lustro.
Morì in Napoli santamente il 1. Giugno del

1619. o nell'anno antecedente come dice qualche Scrittore. Il Bonoli nella Storia di Forlì il chiama gran Torvo del Signore. Il Cav. Giorgio Viviani Murdesi dà un ritratto della sua vita nell'Opera: Monumenta Vivorum illustrium Galliae Togatae, e dice che fu seppellito in Napoli nella Chiesa della Pietà, in gente Procerum et populi concursu. L'Autore del Libro: degl'illustri antichi, e moderni della città di Forlì, dice, che venne acclamato da' popoli per un gran Torvo di Dio, e il Cevasco nella sua Somasca Gradua te il chiama Martire di Carità per esser morto per malattia cagionatagli dalla sua assistenza agl'infermi de'agli Spedali. Nelle nostre Case di Roma, di Genova, e di Napoli vedevansi i suoi Ritratti colla seguente Iscrizione:

P. D. Thomas. Marchesius

Nobilis. Foroliviensis

Congregationis. Somascae. Sacerdos

(21)

Qui

Quoad. Vixit

Deo. Placuit. Integritate. Vitae

Hominibus. Severitate. Morum

Viv. Religiosae. Paupertatis. Amans.

Incommodorum. Patiens

Assidue. Orationi. Deditus

Qui

Superiorum. Vocem. Praecurrebat

Imperantes. Nutum. Vix. expectabat

Obiit. Neapoli. 1619

Bibliogr. n. 0762 L

Tommaso Marchesi figlio di Fabrizio Nobile Forlivese entrò Convittore l'anno 1609. Dopo due anni chiese di vestire il nostro abito, fece in Genova il suo Noviziato ai 6. Maggio del 1612. Essendo allora morto il padre suo fece un Legato di quattrocento Scudi alla Casa professa di Roma, da pagarsene i frutti da' suoi eredi. Fatto Religioso, e divenuto Sacerdote s'impiegò con ogni sforzo nelle opere di carità verso il prossimo, e de' poveri principalmente, e degl'infermi negli Spedali. Era singolare il suo disprezzo per le ricchezze, il suo amore alla povertà, e la mortificazione di se stesso. Il suo letto era la nuda terra, la sua bevanda semplice acqua, e tutto dato all'orazione ed alle opere di Cristiana pietà, esattissimo nell'ubbidienza, e tutto dato a procurare la salute del prossimo. In tali santi esercizj consumò la sua vita, che non oltrepassò il sesto lustro. Morì in Napoli santamente al 1. Giugno del 1619. e non nell'anno antecedente come dice qualche Scrittore. Il Bonoli nella Storia di Forlì il chiama gran Servo del Signore. Il Cav. Giorgio Viviani Marchesi dà un ristretto della sua vita nell'Opera: Monumenta Virorum illustrium Galliae Togatae, e dice che fu seppellito in Napoli nella Chiesa della Pietà, ingenti Procerum et populi concursu. L'Autore del libro: degli' Illustri antichi, e moderni della città di Forlì, dice, che venne acclamato da' popoli per un gran Servo di Dio, ed il Cevasco nella sua Somasca Graduata il chiama Martire di carità per esser morto per malattia cagionatagli dalla sua assistenza agli infermi ed agli Spedali. Nelle nostre Case di Roma, di Genova, e di Napoli vedevansi i suoi Ritratti colla seguente Iserizione: P.D. Thomas Marchesius Nobilis Foroliviensis, Congr. Somascae Sacerdos, qui quod vixit Deo placuit integritate vitae, hominibus suavitate morum, vir religiosae paupertatis amans, incommodorum patiens, assidue orationi deditus, qui Superiorum vocem praecurrebat, imperantis nutum vix expectabat. Obiit Neapoli 1619.

(tratto da: Paltrinieri Ottavio crs., Biografia di seicento circa uomini illustri ... educati nel Collegio Clementino, ms., Roma 1840 [ASPSG CRS Auctores, P.O.23], c. 357).